

Cammino Unità pastorale Poviglio 2020/21

1



Domenica 21 febbraio
I di quaresima
Vangelo Marco 1,12-15

La Bibbia e i cristiani pappagalli

La Bibbia non può essere letta come un romanzo, dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo: questo passaggio del *Catechismo della Chiesa cattolica* ha aperto la catechesi del mercoledì sulla preghiera alla luce della Sacra Scrittura. Così il **27 gennaio** il Papa si è soffermato sulla necessità di entrare in relazione con il Padre attraverso la Parola: **«Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio.** A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola». Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione e noi siamo «i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare

il mondo. Per questo **bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla**». Insomma, aggiunge Francesco, il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro. «A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. **E quella parola, quel versetto, ti porta all'incontro con il Signore**». Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi". In qualche testo antico affiora l'intuizione che «i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il "calco" attraverso l'impronta che ha lasciato nella vita dei santi».

SERVIAMO LA VITA
DOVE LA VITA È...

Alleanza

Puoi fidarti

Segno di croce

Invocazione allo Spirito



Vieni, Spirito Santo

Spirito Santo,
dono del Padre, vieni!
Tu, dispensatore di doni,
riempi di grazia
il mio cuore,
vinci le mie incertezze
e le mie paure;
purifica
i miei pensieri,
la mia volontà,
le mie azioni,
le mie parole
da ciò che è banale;
donami la sapienza
per avere il gusto
delle cose buone,
vere e belle.

Vieni, Spirito Santo,
guida la mia vita.

Salmo 24 *(a due cori)*

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Orazione

Guida: O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla provocazione proposta.

Quale tra queste parole secondo te esprime meglio la Quaresima?



*Questo secondo momento è quello dell'ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita.
Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

Dal Vangelo secondo Marco

1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Un Breve commento...



Nel deserto



Il deserto del Negev - Israele

Mentre Matteo e Luca raccontano i quaranta giorni che Gesù trascorre nel deserto in modo drammatico, in cui il combattimento con Satana è plasticamente reso evidente da un serrato confronto non solo verbale (Mt 4,1-11; Lc 4,1-13), il Vangelo di Marco, che è più antico, descrive in due soli versetti l'esperienza di Gesù nel deserto.

Siamo talmente colpiti dalla colorata descrizione degli altri due sinottici che più difficilmente siamo attratti dallo scheletrico racconto di Marco che, senza farci sapere con precisione quello che è accaduto, è capace di comunicarci ciò che è essenziale e con molta intensità.

I due versetti sono strettamente legati ai versetti precedenti e andrebbero letti insieme: Gesù era appena uscito dall'acqua del battesimo, aveva ascoltato la voce del Padre che lo riconosceva come suo figlio amato.

Quello stesso Spirito «lo sospinse» nel deserto.

L' originale greco usa una parola più forte:
«lo Spirito lo gettò fuori nel deserto».

Il soggetto principale è lo Spirito, la sua azione viene espressa con lo stesso verbo usato, «gettato fuori», per l'espulsione dei demòni (Mc 1,34.39.43).

Quello che Gesù vive, così come Marco ce lo racconta, è un atto violento, forte.

Il Figlio non ha il tempo del compiacimento del Padre, è «subito» provocato dallo Spirito al confronto con una realtà altra.

Lo Spirito spinge anche noi, singoli, gruppi, famiglie e comunità nel deserto quaresimale: spazio e momento di silenzio interiore, di fatica, di lotta col demonio e le sue tentazioni.

In un mondo segnato da una fretta frenetica e da un impressionante attivismo che non lasciano più tempo alla riflessione, alla preghiera, al dialogo, è buona occasione

il deserto quaresimale:

è luogo di verifica e di maggiore vicinanza al Signore;
è un momento di silenzio attivo che permette di cogliere ciò che nella vita è essenziale, lasciando da parte le cose non necessarie e non importanti.

Ad una condizione però: che, come Gesù,
ci si lasci muovere e condurre dallo Spirito del Signore,
dalla sua luce e dalla sua forza.

Lo Spirito Santo è il vero maestro, senza la guida dello Spirito il nostro silenzio correrebbe il rischio di diventare semplice introspezione di noi stessi, priva di apertura alla luce del Signore.

Quest'immagine del deserto come tempo propizio è particolarmente significativa e ricca per il cammino di fede.

Certamente il "vento" del deserto non accarezza il volto, non è una brezza che consola e gratifica; esso brucia la faccia, gonfia gli occhi e mette alla prova il cuore dell'uomo.

Questi si mostra per quel che è, per quel che vale.

È il vento della verità, di fronte al quale non si può barare.

Essere condotti dallo Spirito nel deserto vuol dire accettare la proposta di una solitudine che spoglia da tutte le false sicurezze, che denuda da ogni presunzione e velleità.

Chi non ama questo tipo di solitudine, evaderà sempre dalla propria verità, giocherà a nascondino con se stesso e rifuggerà dal guardarsi dentro.

Rimase 40 giorni



Andromeda

L'evangelista Marco sembra voler ricordare Adamo cacciato dal giardino, buttato fuori, nella fatica della vita da conquistarsi ogni giorno.

Gesù è spinto dallo Spirito sul cammino faticoso dell'umanità, per rendersi sempre più solidale con l'uomo e le sue debolezze.

Quaranta è nella Bibbia una cifra simbolica che raffigura momenti forti dell'esperienza di fede del popolo, ma anche di singoli: così i quaranta giorni del diluvio, i quarant'anni nel deserto dell'Esodo, Mosè, Elia, tutta la predicazione profetica.

Non si deve identificare con un tempo cronologico reale, una somma dei giorni, piuttosto il tempo lungo dell'attesa, della prova, quasi un tempo al di fuori della cronologia storica, un tempo che appartiene ad una dimensione altra, una parentesi per decidersi, per assumere responsabilità,

è il tempo della maturazione.



Tentato da SATANA

«Egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato» (Eb 4,15), ma nessuno è spettatore, nessuno ci racconta come sono andate le cose, neppure nulla si dice della pratica penitenziale del digiuno.

Fin dall'inizio del suo Vangelo Marco racconta Gesù ubbidiente, docile al Padre: appena ascoltata la sua voce nel Battesimo (Mc 1,11) si lascia gettare nel mezzo delle tentazioni perché governando le seduzioni del mondo potrà annunciare con verità: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Dall'immersione nell'acqua del Giordano Gesù si lascia immergere nelle trame difficili della vita, si misura con la concretezza dell'esistenza, i suoi mali, le difficoltà:

«Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9).

Per Marco la tentazione di Gesù non inizia alla fine dei quaranta giorni, ma è costantemente tentato per tutto quel tempo, nel numero indefinito dei giorni della vita e della debolezza umana.

Il male appartiene alla storia umana, preme su ogni uomo costantemente e tenta di sopraffarlo, non è una lotta episodica ma caratterizza tutta l'esistenza.

Anche la nostra.

Perfino sulla croce Gesù sarà tentato di preservare la sua vita, «salva te stesso scendendo dalla croce!» (Mc 15,30).



Stava con le
bestie
selvatiche

e gli angeli
lo servivano

Gesù è visto in comunione con tutta la creazione.

Il verbo non determina il momento
ma ci racconta per tutto quel tempo Cristo al centro;

Gesù è davvero il nuovo Adamo riconciliato e in pace con tutte le creature, le bestie selvatiche, del cielo e della terra.

L'era del Messia è iniziata: «il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà» (Is 11,6-8).

Vincere il demonio significa essere in pace con se stessi e col mondo.

A close-up, slightly blurred photograph of a clock face. The clock has Roman numerals and a bird is captured in flight in the center. The lighting is warm and soft, creating a sense of time passing.

***il tempo
è compiuto.***

I quaranta giorni di Quaresima sono un tempo privilegiato
in cui dare risposta al protagonismo dello Spirito.

Sono un tempo per maturare, assumere responsabilità, decidersi;

lo si può fare

se ci mettiamo in ascolto della Parola

che conferma la realtà dell'essere figli,

se ci lasciamo condurre nel deserto della storia

mettendo al vaglio le nostre debolezze con la fatica del vivere
quotidiano, incontrando l'umanità soprattutto quella in difficoltà,

spostando il baricentro dell'esistenza verso il
prossimo, scrollandoci di dosso atteggiamenti religiosi superflui
e pratiche vuote, gettando via tutto ciò che indurisce la nostra vita.

Il tempo si è fatto maturo per credere nel Vangelo.
Ci illumini la sua Parola.

...PER TORNARE ALLA VITA

Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati.

Vangelo:
una nuova PAROLA da
LEGGERE?

Essere " LETTI "
dalla PAROLA...



Gesù Cristo...cosa vuoi da me?



Andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano

→ QUESTO BRANO CHIUDE IL DISCORSO

→ I FRATELLI E SUA MADRE PENSANO AD UN DIRITTO

NON BASTA

desiderano vederti»

→ NON FANNO

SOLO ASCOLTARE

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»

NOI FRATELLI DI GESÙ SE SAPREMO METTERE IN PRATICA

STA ALLA MUSICA COME LO SPARTITO

...PER TORNARE ALLA VITA

Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati.

Vangelo:
una nuova PAROLA da
LEGGERE?

Essere " LETTI "
dalla PAROLA...



In un mondo segnato da una fretta frenetica e da un impressionante attivismo che non lasciano più tempo alla riflessione, alla preghiera, al dialogo, è buona occasione

il deserto quaresimale

«lo Spirito lo gettò fuori nel deserto».

Il Figlio non ha il tempo del compiacimento del Padre, è «subito» provocato dallo Spirito al confronto con una realtà altra.

Il male appartiene alla storia umana, preme su ogni uomo costantemente e tenta di sopraffarlo, non è una lotta episodica ma caratterizza tutta l'esistenza.

Vincere il demonio significa essere in pace con se stessi e col mondo.

- Se dobbiamo dare tempo all'ASCOLTO, di che cosa possiamo fare a meno in questo periodo di Quaresima, in questi quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua?
- A che cosa possiamo dare più spazio da soli, in famiglia, in gruppo...?
- Prove di ASCOLTO con DIO, perché mi posso FIDARE di LUI: quale tempo scelgo di impegnare per pregare di più, leggere il Vangelo per accostarmi alla sua Buona notizia, per CONOSCERLO, così da scoprire che sono da LUI AMATO e fatto a sua immagine e somiglianza?

Preghiera (*insieme*)

O Signore, in questo tempo di Quaresima
tu ci chiami al pentimento e alla conversione,
ci inviti a pregare di più
e ad ascoltare la tua Parola.

Tu ci chiedi di rinunciare a qualche spesa superflua
per aiutare i nostri fratelli che sono nel bisogno.

Concedi a noi di rispondere con generosità al tuo appello,
di purificare le nostre anime col sacramento del perdono e della gioia
per prepararci degnamente alla Pasqua.

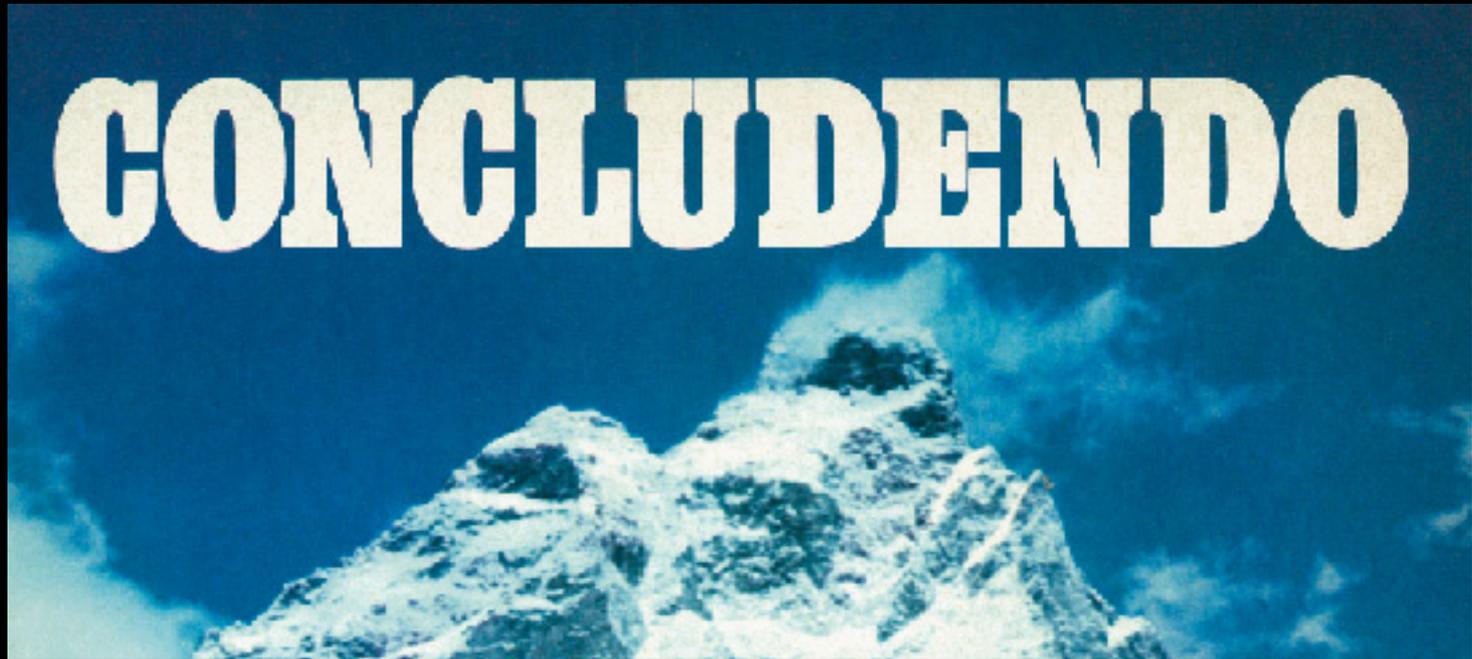
Padre nostro

Orazione finale

Guida: Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Segno di croce

CONCLUDENDO



I 5 pilastri della VITA del Cristiano

- 1) leggere il Vangelo:** ciò ch Dio ha fatto e fa per noi. La nostra coerenza col Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa, custode del Vangelo. “Letti” dalla Parola di Dio. *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. (Giovanni 14)*
- 2) partecipare alle Eucaristia (Messa+Sacramenti):** non ci salviamo se non nella riconoscenza concreta di ciò che Gesù ha fatto per noi. La Messa domenicale non può essere una opzione fra tante; la confessione non può essere disattesa. *“Tutto posso in COLUI che mi da la forza” (S. Paolo)*
- 3) Pregare Dio, il Padre ogni giorno,** insieme con Gesù nello Spirito Santo: noi siamo per le cose possibili, con Dio x quelle impossibili. Preghiera personale, anche semplice, e/o di famiglia. *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto” (Luca 11).*
- 4) Amare gli altri COME Gesù fino dare la vita per loro. Il cristiano non fa volontariato, ma è carità. Essere veramente carità: scelta personale e di famiglia.** *“Amatevi COME io vi ho amato” (Giovanni 15)*
- 5) Partecipare fisicamente alla vita di una comunità cristiana,** la Chiesa (parrocchia), così da imparare ad amare e servire il territorio nel nome del Signore ed essere di esempio a tanti. *“Guardate come si amano!”, così dicevano i pagani dei primi cristiani.*



Il
VANGELO
nel CUORE

*Leggere, meditare,
pregare ogni giorno*

Scoprirai che...



**Buon
Cammino**